

Impact Economy	
GIOVANNA MELANDRI	

UNA BARRIERA ANTI-RECESSIONE

Rallentamento della congiuntura, crisi del risparmio, pressione dell'inflazione. Mentre gli scenari di rischio pandemico e di instabilità geopolitica aumentano. Doveva essere l'anno della ripresa e della crescita, sospinta dal Recovery e

dal Pnrr. Rischia di essere, invece, l'anno della stagflazione. Qualcuno dice della "terza recessione". E il dibattito su come aprire l'ombrello della protezione dinanzi al maltempo economico-finanziario in arrivo si fa cruciale.

pagina 15 →

Impact Economy

GIOVANNA MELANDRI

UNA BARRIERA CONTRO IL RISCHIO DELLA RECESSIONE

Rallentamento della congiuntura economica, crisi del risparmio, pressione dell'inflazione. Mentre gli scenari di rischio pandemico e di instabilità geopolitica aumentano. Doveva essere l'anno della ripresa e della nuova crescita, sospinta dal boost del Recovery e del Pnrr. Rischia di essere, invece, l'anno della stagflazione. Qualcuno dice della "terza recessione". E il dibattito su come aprire l'ombrello della protezione dinanzi al maltempo economico-finanziario in arrivo si fa cruciale. Bisogna mitigare la contrazione dei flussi di investimento, che rischia di generare una crisi occupazionale senza precedenti e una frana sociale che non possiamo permetterci. Costruire una barriera, arginare nuovi possibili shock finanziari e supportare fattivamente industria e impresa. Più che mai, però, la risposta non può essere esclusivamente il gettito continuo di nuova spesa pubblica. E più che mai, l'innovazione finanziaria portata dal mondo Impact può risultare preziosa per frenare, proteggere e rilanciare, triangolando con l'attore pubblico per ottenere risultati incisivi in termini di sostegno all'impresa innovativa, con lo scopo anche di contrastare l'aumento delle diseguglianze, dell'inquinamento e delle disparità territoriali, generazionali e di genere. Anche di questo si parlerà fra pochi giorni a Torino, dove dal 23 al 25 maggio è convocato il Leadership meeting del Gsg, il Global steering group for impact investment, cabina di regia mondiale della finanza ad impatto (sociale e ambientale). Oltre 50 Paesi partecipanti. Senza dimenticare i partner. Non solo quelli nazionali (Social Impact Agenda, Torino Social Impact e Camera di Commercio, insieme a Fondazione Crt, Fondazione Sviluppo e Crescita Crt, Unicredit, Fondazione Compagnia di San Paolo, Cottino Social Impact), ma anche Undp e Ocse, fino a presenze autorevoli come le grandi agenzie di rating come S&P, la Impact weighted accounts initiative e molti altri. Dopo due anni in connessione da remoto, i leader internazionali della finanza a impatto tornano a confrontarsi in presenza per disegnare - come dice il titolo dell'iniziativa - una "nuova era Impact". Ma come evitare che tutto questo sia solo brillante teoria? La scommessa in corso è quella di affinare gli strumenti. A partire da quelli legati alla sfida della "Impact transparency", ovvero la possibilità di distinguere scientificamente un investimento a impatto da uno "contraffatto", evitando l'insidia del green e social washing. Su questo, arriva a rafforzare l'Impact tool kit messo a punto negli scorsi mesi con i regolamenti europei sulla tassonomia anche l'iniziativa degli standard di reporting sostenibile dell'Issb di Ifrs Foundation. Un'iniziativa che parla al mondo Impact e in particolare alla "green and climate finance".

Il 3 novembre 2021, durante COP26, l'International financial reporting standards foundation (Ifrs, guidato da Emmanuel Faber, ex ad Danone) ha annunciato la creazione di un nuovo organismo preposto alla definizione degli standard, l'International sustainability standards board (Issb), per contribuire a soddisfare la crescente richiesta, da parte degli investitori internazionali, di un reporting di alta qualità, trasparente, affidabile e comparabile sul clima sulla transizione ambientale, sociale e di governance (Esg). L'iniziativa mira a definire un unico inquadramento a livello globale sulle pratiche di reporting della sostenibilità, che consenta di rendere più trasparente e comparabile la reportistica di sostenibilità. È un passo in avanti per aiutare gli investitori ad allocare le risorse finanziarie in chiave Esg; anche se la reportistica di sostenibilità e quella finanziaria continuerebbero a rimanere separate. Tutto questo spinge in una direzione non di poco rilievo: facilitare la valutazione degli investimenti, per attrarre nuovi capitali consapevolmente orientati alla riduzione dell'impatto ambientale e alla promozione di benessere sociale. Investimenti che, in fase di stagflazione, sono spesso anticiclici e più sicuri, poiché da un lato più resilienti ai rischi (sanitari e di instabilità geopolitica), dall'altro peraltro "a doppia elica", poiché capaci di generare insieme utile e utilità sociale. In questo senso la finanza sostenibile in generale e la finanza Impact in particolare possono costituire una barriera e un punto di leva per resistere alla nuova recessione e aprire spazi di accesso a una crescita più giusta e più verde. Tutti gli studi in corso in sede Gsg sono chiarissimi: per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità (SDGs) delle Nazioni Unite entro il 2030 le risorse pubbliche non sono sufficienti. Per raggiungere gli SDGs, servono 2,5 trilioni di dollari all'anno per colmare il gap tra gli investimenti necessari e quelli effettuati realmente ogni anno. Il ruolo di catalizzatore per attivare le risorse mancanti potrebbe venire dall'Impact investing. Ecco perché l'era Impact non può attendere. Come abbiamo ripetuto più volte non bastano i regolamenti e



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972 - T.1602

non bastano i summit. Per promuovere l'Impact investing serve la volontà politica. Nei Paesi in cui questa volontà c'è i risultati in termini di realizzazione di progetti efficaci e misurabili di innovazione sociale e ambientale sono tangibili. Questo vale per l'Inghilterra (caso storico) e il Portogallo (caso più recente), solo per fare due esempi. L'Italia vive un paradosso doloroso. Da un lato l'ecosistema Impact è pronto, vitale, maturo e sempre più coordinato. E lo dimostra anche la scelta del Gsg, che sceglie Torino come sede del suo primo summit in presenza post pandemia. Tuttavia la politica tarda a ingegnerizzare un "sistema abilitante" e a scommettere su strumenti Impact su scala nazionale, come gli Outcome funds. E rimaniamo un Paese a "Social impact bonds zero". Il Governo Draghi assicura che i lavori per il primo Sib nazionale sono in corso. Ma il rischio che anche questa legislatura non riesca a essere generativa di questo salto è altissimo. L'auspicio resta che la voce di Torino, sostenuta da un parterre internazionale di massimo livello, possa trovare finalmente ascolto e, soprattutto, approdo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA